

Napoli: dopo la rottura del centrosinistra in Provincia

La crisi si estende al Comune

Si è dimesso l'assessore Romano (PSU) Pressioni della base socialista - Vertice a Roma per tentare una ricucitura

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 8. Dalla Provincia, la crisi del centro sinistra napoletano si è trasferita al Comune: mercoledì il Consiglio provinciale è convocato con all'ordine del giorno la presa d'atto delle dimissioni del presidente e degli assessori...

I limiti posti dalla DC sono tanto angusti, che da tre mesi l'interpartito si riunisce senza esito concreto.

Crisi di fatto, dunque, cioè sui problemi — e ufficialmente aperta — a metà delle dimissioni di Romano — al Comune; crisi di rapporti politici alla Provincia. In queste condizioni si terrà sabato a Roma un « vertice » di centro sinistra dedicato alla situazione di Napoli. E' evidente che il probabile compromesso lo si vuol far piovere dall'alto; ma ciò non servirebbe a stendere un velo sui fermenti manifestatisi nella base socialista e anche nella sinistra dc.

Ennio Simeone

LOS ANGELES — Un autobus e una vettura si sono scontrati sull'unica strada che attraversa il deserto californiano. Vent'una persone sono morte ed altre dieci sono rimaste ferite. Lo scontro è avvenuto fra Las Vegas e Los Angeles. L'autobus, dopo aver investito in pieno la vettura, si è rovesciato prendendo subito fuoco. Le vittime e i feriti sono tutti passeggeri dell'autobus. Molti di essi sono morti inceneriti dalle fiamme, ad eccezione dell'autobus, infatti, le porte si sono bloccate.

Notte di terrore sulla Tresenda-Treglio al confine svizzero

Bandito fucila il giovane che resisteva alla rapina

La vittima è un finanziere, l'omicida un contrabbandiere — In motoretta bloccava gli automobilisti per derubarli — E' stato arrestato dopo ore di caccia in un casolare di montagna



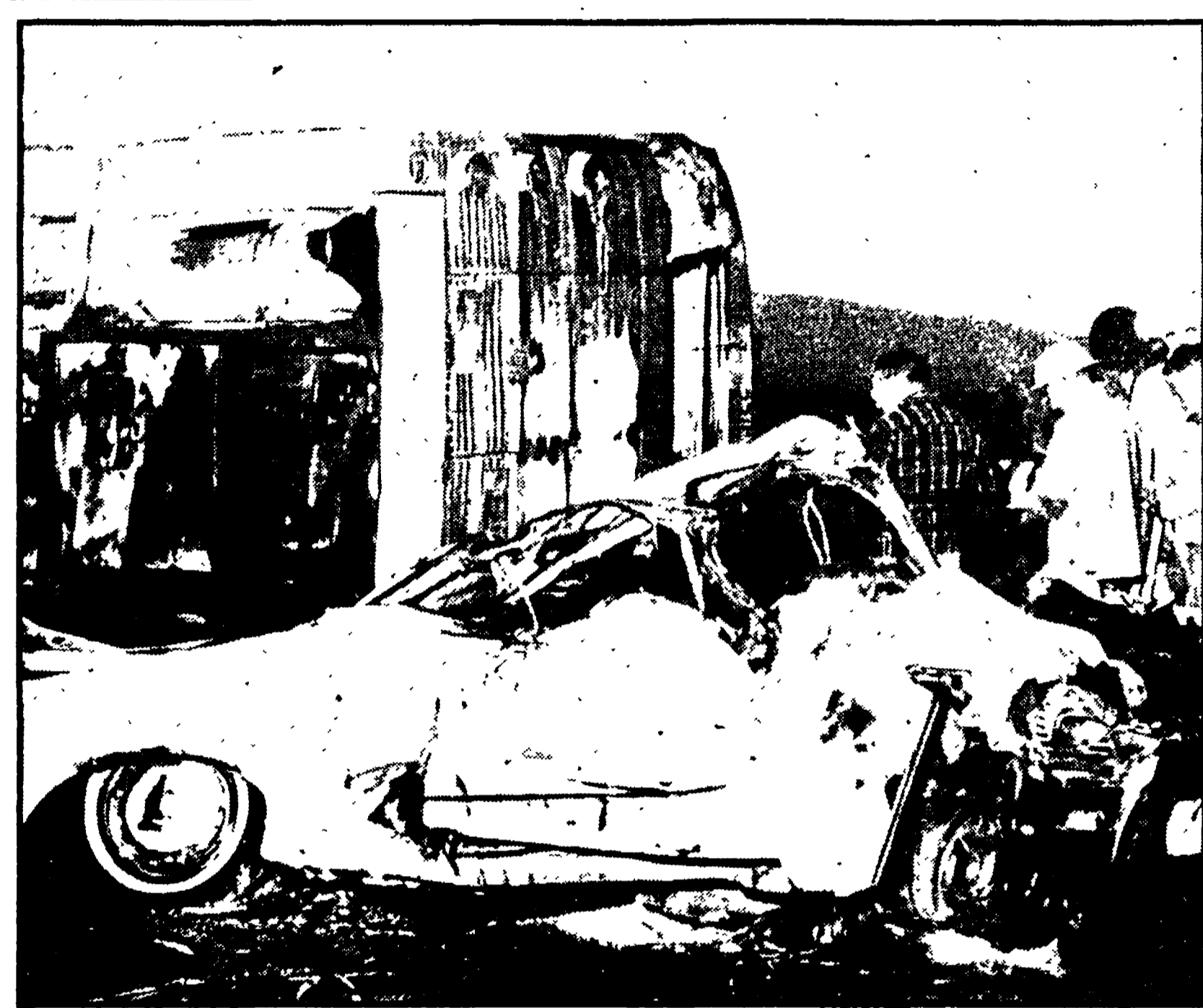
SONDRIO — Il giovane Luciano Branchi, accusato dell'assassinio del finanziere Quadri, subito dopo l'arresto (Telefoto ANSA - l'Unità)

Lievi pene ai protagonisti del triangolo dell'armadio

PALERMO, 8. Pene sorprendentemente miti ai protagonisti del cosiddetto triangolo dell'armadio: 4 anni e 6 mesi di reclusione (più un'arresto) all'industriale Sergio Sacco — che spinge l'America a sparare quattro colpi di pistola contro la moglie — e 2 anni e 3 mesi a Graziella Amari, la giovane che, stufa di vivere dentro l'armadio buono della camera da letto del Sacco (dove la nascondeva l'amante), tentò il primo dicembre '66 di uccidere il rivale, Elvira Garza che invece se la cavò con due mesi d'ospedale. La generosità della corte di Assise (presidente Pasticello), la cui sentenza è stata emessa oggi pomeriggio dopo tre ore di camera di consiglio, è tanto più sorprendente se commisurata alle pesanti richieste fatte ieri dal P.M.: 24 anni per lui, 9 anni per l'altra. A favore del Sacco ha giocato la rinuncia da parte della moglie a costituirsi parte civile.

A GIUDIZIO LA BANDA DEI POLIZIOTTI

VENTI MORTI E DIECI FERITI Auto contro bus in mezzo al deserto



Il processo deve restare a Sassari Le accuse violenza, abuso e violazione di poteri, falso, calunnia — Sullo stesso banco i commissari accanto ai fuorilegge

Dal nostro corrispondente

SASSARI, 8. Il giudice istruttore di Sassari, dott. Pietro Fiore ha depositato nella mattinata di oggi la sentenza di rinvio a giudizio dei componenti la squadra mobile delle questurazioni di Sassari: Juliano, Balzano, Gigliotti, Morea e Cinescu, del vice-questore Grappone e dei componenti la banda di ferragosto, accogliendo sia pur parzialmente le richieste avanzate il 22 febbraio dal Procuratore della Repubblica dottor Giuseppe Manchia. Il giudice istruttore ha escluso la estorsione semplice (come è contestata a Coccone, uno dei componenti la banda e a Biello Marullo, Franco, il fante-garante confidente della polizia, importato a Sassari dal commissario Juliano. Gli imputati sono in tutto sedici.

Conclusa l'estorsione aggravata dal Tribunale penale di Sassari, anziché dalla Corte d'Assise come aveva chiesto il pubblico ministero. Come è noto, gli avvocati difensori dei poliziotti e dei confidenti avevano chiesto il trasferimento del processo a sede diversa da quella di Sassari con l'argomento che — dovendosi celebrare il processo in Corte d'Assise — i giudici non potevano essere influenzati dal clima particolare creato a Sassari dai giornali. Come deciderà la Cassazione, una volta venute a mancare le motivazioni a sostegno dell'istanza di remissione? I motivi della difesa vorrebbero cadere, dal momento che gli imputati non verranno giudicati in Corte d'Assise e quindi non dai giudici popolari ma dal tribunale penale che è un organo tecnico composto da giudici laici di carriera, e perciò non influenzabili da nessuna situazione ambientale. La Cassazione, prenderà fra qualche giorno la decisione sulla richiesta di trasferimento del processo a Sassari per legittima susspicione.

Intanto è stata presentata anche una memoria collettiva degli avvocati Nino Maras, Gavino Perantoni, Sergio Morgano, Alberto Maria Sabatini e Giovanni Maria De Vito, difensori di Antonio Gavino Monne, Mario Pisani, Sisinno e Graziano Bitti, Pasquino Coccone, Umberto Corra e Antonio Sanna. I difensori ricordano che la Sardegna ha sempre dato (in occasione delle celebrazioni di questi processi, n.d.r.) prova di altissima civiltà e di squisita sensibilità giuridica. In Sardegna si sono celebrati processi gravissimi che hanno interessato la stampa certamente più di quello attuale, eppure mai si era pensato togliere al popolo sardo la prerogativa di stare al giudice dei delitti commessi nell'isola. A memoria d'uomo — aggiungono gli avvocati — non si ricordano in Sardegna un caso di remissione a favore del regime fascista si verificò in occasione di trasferimenti di prigionieri penali, rovesciati (ed è storicamente accertato) da interventi autoritari del potere esecutivo. In processi che avevano delle implicazioni politiche.

I componenti della Squadra Mobile di Sassari devono rispondere di una serie di violenze inflitte a cittadini per ottenere confessioni di delitti non commessi, di abuso e violazione di potere, di falso e dell'organizzazione di delitti allo scopo di fare carriera velocemente. Anche il vice questore Grappone è chiamato in causa, Salvatore Lorelli

Alle falde del Gennargentu Latitante ucciso dai carabinieri a colpi di mitra

Basilio Floris era ricercato da due anni - Accusato di aver assassinato il cognato - Ancora nessuna traccia dei rapitori di Giovanni Campus

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 8. Basilio Floris, di quarant'anni, accusato di omicidio e tentato omicidio da qualche anno latitante, è stato ucciso all'alba di stamane in un conflitto con i carabinieri, alle falde del Gennargentu, in provincia di Nuoro. Lo scontro a fuoco si è verificato in una zona boscosa, a quattro ore di marcia da Desulo, proprio al confine col territorio di Azzana. Non si sa bene come è avvenuto il conflitto. Forse c'è stata una spiata. I carabinieri della tenenza di Sorgono e della stazione di Desulo, avvertiti in tempo, hanno raggiunto la zona di Gargiu, dove il bandito si trovava nascosto. Riusciti ad entrare in contatto con lui, lo avrebbero invitato ad arrendersi. Il Floris — secondo la versione ufficiale — ha risposto aprendo il fuoco, ed allora i militi lo hanno abbattuto a colpi di mitra.

Costi il giovane ex muratore divenne bandito. Dalla latitanza tornava di tanto in tanto in paese, per rivedere la moglie e i figli. L'ultima volta, la notte di Natale, i carabinieri stavano per prenderlo, ma riuscì a fuggire. Quando dopo averla circondata penetrarono nell'abitazione, trovarono il letto del ricercato ancora caldo: Basilio Floris si era allontanato attraverso una condotta fognaria da tempo abbandonata, sconosciuta perfino ai vicini di casa. Nel mese successivo, il latitante ha vagato tra i monti, trovando rifugio negli ovili del Gennargentu. Feri, evidentemente, qualcuno lo ha tradito. Nelle campagne di Orieri continuano intanto le operazioni di rastrellamento ad opera dei carabinieri e dei baschi blu, che danno la caccia ai cinque banditi autori del sequestro del possidente Giovanni Campus. Nonostante l'impiego di mezzi massicci, le battaglie non danno alcun esito: del proprietario e dei rapitori non vi è traccia. Gli inquirenti hanno confermato stamane quello che già si sapeva: gli autori del sequestro di Giovanni Campus e del tentato sequestro di Giovanni Terruso sono gli stessi. La banda fallito un colpo, ne ha tentato un altro, con successo. Dalla ricostruzione dei fatti si è inoltre potuto stabilire che, ventiquattro ore prima del sequestro alcuni individui si sono presentati nella tenuta del Campus chiedendo il prezzo del bestiame in vendita. L'affare non è stato concluso: i « commercianti » si sono quindi allontanati senza destare sospetti. E' chiaro che si trattava di elementi inviati sul posto per fare da battistrada ai banditi che, di lì a poco, avrebbero dovuto rapire il proprietario.

Bloccato in tempo

Coltello alla gola della bimba per avere 5 milioni

TRIESTE, 8.

Coltello alla gola di una bimba di 8 anni, un giovane jugoslavo ha chiesto cinque milioni per liberarla. Ha perso però tempo nella contrattazione, così è intervenuta la polizia che, dopo una violenta colluttazione, è riuscita ad arrestarlo. Il drammatico episodio è avvenuto in casa del commerciante triestino Italo Pissasi. Josip Mikulic, di 22 anni, residente a Fiume, aveva lasciato il suo paese per evitare la prigionia militare. Il giovane si è introdotto nella camera di Susanna Pissasi, la piccola figlia del commerciante, e ha minacciato di ucciderla. Le ha puntato un coltello alla gola e poi ha atteso che qualcuno entrasse nella stanza. Alle 12 si è presentata la nonna della piccina. « Chiami il padre della bambina », ha detto il Mikulic — voglio cinque milioni per liberarla ». La signora Pissasi è corsa a chiamare il figlio. Subito dopo è cominciata la assurda contrattazione. Nella stanza sono entrati anche altri parenti. Josip Mikulic, però, si è districato. Così Italo Pissasi è riuscito a telefonare alla polizia da un'altra stanza. Gli agenti sono arrivati subito dopo. Hanno circondato la casa, poi un maresciallo è entrato presentandosi come uno zio della bambina. Dopo è stato relativamente facile immobilizzare il rapitore.

Giuseppe Podda

NOTE GIURIDICHE

Norme sui passaporti

Una legge che può interessare i nostri lettori è quella che ha ordinato la materia dei passaporti, recata il n. 185 ed è del novembre 1967 (Norme sui passaporti). E' stata varata sotto la spinta incessante dell'opposizione che non ha mancato occasione per illustrare la necessità, davanti al Parlamento ed il governo, in aderenza al principio stabilito dalla costituzione per il quale è ogni cittadino è libero di uscire dal territorio della Repubblica e di rientrarvi, salvo gli obblighi di legge (art. 16). Si apre, infatti, con l'affermazione di questo stesso principio e stabilisce che il passaporto è valido per tutti i paesi i cui governi sono riconosciuti da quello italiano, e a domanda dell'interessato — anche per quelli non riconosciuti. Le persone che non possono ottenere il passaporto sono: i minorenni ed i sottoposti a tutela, se non hanno l'assenso del genitore o del tutore o del giudice tutelare; i genitori con figli minorenni che non siano autorizzati dal giudice tutelare o dal coniuge da cui non siano separati legalmente; quelli contro i quali vi è un mandato o un ordine di cattura o di arresto, od abbiano un procedimento penale di un certo rilievo a loro carico, salvo che non ottengano il nulla osta dell'autorità giudiziaria; coloro che debbano prestare una pena o un multa od un'ammenda; salvo il nulla osta dell'autorità.

Non possono ottenere il passaporto, ancora, coloro che siano stati assegnati alla colonia penale o alla casa di lavoro od al ricovero in una casa di custodia od in un manicomio o riformatorio giudiziario; coloro che siano sottoposti a sorveglianza speciale od all'obbligo di soggiorno in un comune determinato; i cittadini obbligati al servizio militare di leva, senza il nulla osta del ministro della difesa; i cittadini che si trovano all'estero e domandano il passaporto dopo il 15 gennaio dell'anno in cui compiranno i vent'anni e non abbiano regolarizzato la loro posizione in rapporto al servizio militare.

Al rilascio, rinnovo, ripristino, restituzione del passaporto provvedono i rappresentanti diplomatici e consolari all'estero, la questura o l'ufficio locale di pubblica sicurezza o il comando locale dei carabinieri o il comune del luogo di residenza o domicilio del richiedente, in Italia. Al rilascio del passaporto — che ha la validità di cinque anni — dovrà essere provveduto al massimo entro trenta giorni, ed in caso di ritardo si potrà far ricorso. Il passaporto è ritirato quando il titolare entra in una delle categorie che abbiamo indicato o quando si trovi all'estero e non sia in grado di sanare il pagamento degli alimenti, determinato dal giudice, ai figli minori o al coniuge o ai genitori, o quando, ancora, si tratti di minorenni e che abitualmente svolge all'estero attività immorali o di perniciosa o nociva alla salute. E' restituito a domanda

quando i motivi del ritiro sono venuti meno. Il rilascio dei passaporti può essere sospeso o limitato e i passaporti già rilasciati limitati a taluni paesi temporaneamente solo in circostanze eccezionali mentre lo smarrimento di esso dovrà essere denunciato circostanzialmente (dove, come, quando, presso quali autorità è stato smarrito) e, dopo la denuncia, si avrà diritto al duplicato. Per gli espatri senza o con passaporto con validità sospesa: la pena è dell'anno e della ammenda da 50mila a 500 mila lire se si tratta di sorvegliati o di destinati a casa di cura ecc. o di colpiti da mandati od ordini di cattura o di arresto o di persone che devono espellere una pena od hanno a loro carico un giudizio penale in corso. Giuseppe Berlingieri

Raccolse voti per Aldisio il gangster Frank Coppola

CATANZARO, 8. «La mia rovina è stata la politica perché tutto è partito dal fatto che mi sono interessato per fare eleggere deputato quella persona degna e meritevole che era l'on. Salvatore Aldisio. Mi trovavo in galera per Danilo Dolci». Con queste parole Francesco Paolo Coppola, il giovane Frank Coppola, l'uomo che, insieme con Lucky Luciano, Joe Adonis e altri, ha dominato per anni il traffico mondiale della droga, ha iniziato la sua testimonianza di fronte alla corte d'assise di Catanzaro nel processo alle cosche mafiose palermitane. In ciò che ha detto, evidentemente, c'è la confessione della sua amicizia per il democristiano Aldisio. Frank Coppola, comparirà come imputato, fra alcuni giorni, in un procedimento presso la corte d'assise di Palermo che è definito come il più grande processo agli spacciatori di droga di tutti i tempi.

Riconosciuto il cadavere della ragazza assassinata

BUSTO ARSIZIO, 8. E' stata identificata la giovane trovata uccisa e bruciata in un prato alla periferia di Cassano Magnago, un piccolo centro nei pressi di Gallarate. La donna si chiamava Elisabetta Marzello ed era nata 26 anni fa a Sant'Agata dei Goti. La Mauriello abitava da qualche tempo presso l'albergo della stazione di Gallarate. Era molto nota nella zona. A riconoscerlo il cadavere sono stati gli stessi carabinieri, ai quali la giovane si era rivolta qualche giorno addietro dopo una lite con altre donne. Il delitto è stato quasi certamente commesso da un protettore. La Mauriello è stata dapprima colpita violentemente alla testa poi è stata coparsa di benzina e bruciata. I carabinieri non hanno riconosciuto il cadavere da alcune ferite ai piedi e alle gambe che erano state provocate alla giovane dalle coltelle e rivoli.